

L'INTERVISTA/ Il Coordinatore nazionale di Forza Italia ieri a Bergamo: «Il partito nasce dall'incontro di laici e cattolici, il dibattito di questi giorni è antistorico»

Bondi: il ritorno del proporzionale non butterà a mare il bipolarismo

Una legge elettorale che favorirà aggregazioni politiche più omogenee all'interno degli schieramenti e che esalterà l'identità delle singole forze politiche. In questo quadro deve essere letta la volontà dei partiti di centrodestra di marcare la propria specificità all'interno della Casa delle libertà, un'autonomia che non deve mettere in discussione l'unità dimostrata in questa legislatura. La nuova legge elettorale, il rapporto tra laici-cattolici, la situazione interna alla Casa delle libertà, sono stati i temi al centro dell'intervista a Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, ieri a Bergamo per un incontro con i vertici locali del partito. Bondi ha, inoltre, presentato in città il suo libro «La civiltà del amore» durante un incontro coordinato dal senatore Vittorio Pessina.

Il dibattito tra laici e cattolici in corso in questi giorni nel Paese investe e riguarda anche le diverse anime di Forza Italia. A che punto è questo confronto?

«Forza Italia nasce come un movimento politico che per la prima volta nella storia italiana, unisce laici e cattolici sulla base dei valori di libertà e primato della persona. Il dibattito di questi giorni è antistorico e di retroguardia e, per certi aspetti, privo di contenuti culturali. È arretrato rispetto alla necessità di mettere al centro il confronto laici-cattolici: Forza Italia è l'esempio che questo è possibile. La nuova legge elettorale, che dovrà essere approvata dal Senato, torna ad alimentare il dibattito politico, alcuni sottolineano i rischi di instabilità politica, altri la difendono. Quali saranno le reali conseguenze?»

«Il bipolarismo in Italia è fallito nella sua versione armata e selvaggia, ma ciò non significa che lo dobbiamo buttare a mare. La nuova legge nasce per rispondere ai problemi del sistema politico italiano che riguarda sia centrodestra che centrosinistra: in particolare l'esistenza di alleanze politiche in cui il problema dell'o-

mogeneità è ancora un traguardo da raggiungere. La legge restituisce alla libertà dialettica politica e alla volontà politica dei partiti il compito di difendere il bipolarismo e da prospettive di un'aggregazione politica più omogenea negli schieramenti. Per noi significa creare le condizioni per costruire il partito dei moderati e riformista, ciò avverrà non per architettura elettorale, ma per scelta politica.»

All'interno della Cdl Casini e Fin sembrano chiedere più spazio in vista delle elezioni: sono candidature in crescita. E il ruolo di Berlusconi?

«La nuova legge elettorale apre un panorama politico nuovo rispetto al passato. Ogni partito esalta oggi la propria autonomia, interessi e specificità. Ciò può essere un bene purché non si buttino a mare i risultati positivi ottenuti dalla maggioranza di governo grazie alla compattezza e all'unità di questi anni. È importante che ognuno sottolinei i meriti compiuti nell'azione di governo: ogni singolo par-

tito può e deve esaltare le proprie specificità, ma nell'ambito della prospettiva unitaria e senza dimenticare che il nostro avversario principale è la sinistra.»

La Lega continuerà ad essere un vostro alleato fedele anche dopo aver ottenuto la devolution?

«La Lega in questi anni ha avuto un atteggiamento leale verso il governo e verso Berlusconi. Il suo atteggiamento è sempre stato rivolto all'approvazione della riforma dello Stato che corrisponde alle nostre convinzioni e idee. Nel futuro varie politiche: ognuno ha il dovere di presentarsi con la sua particolarità senza rompere i legami e i risultati conseguiti insieme al governo, soprattutto sapendo che ci aspettano altri cinque anni di governo per completare le riforme in grado di trasformare il Paese in uno Stato più efficiente perché fondato sulle autonomie locali e regionali.»

Gianluigi Ravasio



Questo dibattito è di retroguardia e privo di contenuti culturali. È arretrato rispetto alla necessità di mettere al centro il confronto laici-cattolici di cui Forza Italia è un esempio



Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia